

Appunti Pascoli

pg.514

Vita

pg.516

Nasce nel **1855** a **San Mauro di Romagna**, in una famiglia di **piccola borghesia rurale**.

Nel **1862** entra nel **collegio degli Scolopi ad Urbino**, in cui riceve una **rigorosa formazione classica**, che fonda la sua base culturale.

La vita serena di questa famiglia numerosa (Pascoli era il quarto di 10 figli) viene sconvolta dalla **tragedia della morte del padre**:

Nel **1867** viene fucilato, probabilmente da qualcuno che aspirava al suo posto di lavoro. Muore mentre sta in cavallo, che ritornerà alla casa.

Successivamente, dopo la morte dei fratelli e della madre, Pascoli rimarrà da solo con le **due sorelle**.

Diventerà molto importante per lui **ricostruire il nido**, la famiglia.

Per tutta la sua vita avrà **ricordi ossessivi di lutto**.

Nel **1871**, a causa della situazione familiare, deve abbandonare gli studi, ma grazie alla generosità di uno dei professori, **proseguirà gli studi a Firenze**. (Dove terminerà il liceo)

Nel **1873**, grazie a un esito di esame ottimo ottiene una borsa di studio nell'**Università di Bologna**, dove frequentò la Facoltà di Lettere.

Ambiente che lo avvicinerà all'**ideologia socialista**, che lo spingerà anche a partecipare a manifestazioni contro il governo, per cui sarà **arrestato nel 1879**, di cui dopo un paio di mesi in carcere viene assolto.

Si **laureò nel 1882**, iniziando subito dopo la **carriera di insegnante liceale**, prima a Matera e poi a Massa. (Dove vivrà assieme alle sorelle)

Nel **1887** si trasferì a Livorno, dove rimarrà fino al 1895.

Nel **1895** ottiene la **cattedra di Grammatica greca e latina** all'università di Bologna.

Assieme alle sorelle prende in affitto una casa a **Castelvecchio di Barga**, dove trascorrerà lunghi periodi lontano dalla vita cittadina (che detestava), per stare a contatto con il mondo della campagna, per lui un *Eden* di serenità e pace.

1897 - Cattedra di letteratura latina all'Università di Messina;

1903 - Trasferimento a Pisa, subentrando al suo maestro Carducci nella **cattedra di Letteratura italiana a Bologna**.

Nel **1891** rilascia la prima edizione di **Myricae**;

1897 i **Poemetti**;

1903 i Canti di Castelvechio;

1904 i Poemi conviviali.

Dal 1892 vinse per 3 anni di fila la **medaglia d'oro al concorso di poesia latina di Amsterdam.**

Negli ultimi anni della sua vita partecipò al ruolo di **poeta civile** (Assieme a *Carducci* e *D'Annunzio*), rilasciando una serie di opere raccolte in **Odi e Inni, Poemi del Risorgimento, Poemi Italici, Canzoni di re Enzo.**

Partecipò anche a importanti **discorsi pubblici**, tra cui il celebre ***La grande proletaria si è mossa***, nel 1911, con l'invasione Italiana della Libia. (guerra italo-turca)

Morrà a **Bologna** il 6 aprile 1912.

Poetica e Stile

pg.520

Compie i suoi studi durante il periodo del **positivismo**, la cui influenza si trova nell'uso di termini specifici di scienze come l'**ornitologia** e la **botanica**, o nei riferimenti all'**astronomia**.

Durante la crisi del Positivismo si affermano in lui **tendenze spiritualistiche ed idealistiche.**

(Comincia a svanire la fiducia nella scienza, ora rivolta verso l'**ignoto** e il **mistero**)

Pascoli però non è cristiano, infatti, su di essa trova un certo fascino non nel senso teologico, ma per il **messaggio morale di fraternità e benevolenza.**

Abbandona il Positivismo, che prima dava ordine razionale al mondo, passando ad una visione personale di un **mondo frantumato e disgregato.**

Gli elementi che compongono la realtà non sono rappresentati in base a collegamenti logici, ma in modo casuale.

Non esistono gerarchie d'ordine fra gli oggetti.

Il **minimo dettaglio può essere ingigantito**, e grandi dettagli possono essere rimpiccioliti.

Nella poesia quindi gli **oggetti materiali hanno un rilievo fortissimo**, ma non si afferma in lui il verismo: tutti i particolari sono filtrati tramite la **visione soggettiva del poeta**, caricandosi di **valenze allusive e simboliche**, trasformandosi in **messaggi misteriosi**. Il mondo viene visto attraverso il **velo dell'immaginazione e del sogno**, perdendo le consistenze oggettive.

Il **termine preciso diventa come una formula magica**, che permette di avvicinarsi all'essenza segreta delle cose.

Le conoscenze del mondo avvengono così attraverso **strumenti interpretativi non razionali**, e la **sfera dell'io si confonde con quella della realtà oggettiva.**

La poetica del fanciullino

pg.521

La poesia pascoliana trova la formulazione più compiuta nel saggio **Il Fanciullino**: i fanciulli hanno una visione, un punto di vista, più ingenuo, vedendo tutte le cose *come per la prima volta*, che gli permette di **scoprire l'essenza più intima delle cose**. Il fanciullino riesce a scoprire nelle cose le *somiglianze e relazioni più ingegnose*, permettendogli di scoprire la **trama di corrispondenze misteriose**. Il poeta diventa un **veggente**, con una visione più acuta, che gli permette di **esplorare il mistero**.

Per lui la **poesia non deve avere finalità pratiche**: il poeta deve scrivere poesie solamente perché è un poeta, senza diventare *consigliatore* o proporre obiettivi civili e morali. Secondo lui la poesia *pura* deve dar voce al *fanciullino* all'interno del lettore, inducendo ad amore e fratellanza. Per Pascoli quindi la poesia pura del fanciullino implica un **messaggio sociale**, di un'**utopia umanitaria**, dove bisogna vivere in fratellanza nonostante le barriere nazionali e di classe.

Secondo lui infatti la **poesia si trova anche nelle piccole cose**, con sublimi particolari. Pascoli si propone sia come **cantore delle realtà umili e dimesse** (particolarmente il mondo contadino), sia come **celebratore delle glorie nazionali**, dei miti e degli eroi classici.

L'Ideologia

pg.528

Durante gli anni universitari Pascoli subisce l'influenza delle **ideologie anarchiche e socialiste**, provando infatti rabbia per l'**emarginazione sociale** della società industriale moderna, che aveva declassato e impoverito la **piccola borghesia rurale**.

Aderisce quindi al **Primo Internazionale**, e svolge una **militanza attiva** che lo farà scontrare con la repressione poliziesca, **arrestato per manifestazioni antigovernative**, per cui rimarrà in carcere per alcuni mesi, dopo di cui abbandonerà definitivamente ogni impegno politico attivo.

Verso la fine del 1800 viene abbandonato il socialismo utopico di Bakunin, con il passaggio al **socialismo scientifico di Marx**, il cui concetto fondamentale sono la **lotta di classe**, che necessita uno **scontro violento e rivoluzionario**.

Pascoli non aderisce a questa nuova dottrina, ma non abbandona gli ideali socialisti, trasformandoli invece in **fede umanitaria**, con elementi provenienti dal cristianesimo primitivo e l'evangelismo pacifista.

Questo atteggiamento è fondato su un **radicale pessimismo** che la **vita umana non sia altro che dolore e sofferenza**:

Gli uomini devono quindi smettere di odiarsi, e cominciare ad amarsi e aiutarsi.

Secondo lui il **segreto dell'armonia sociale** consiste nell'esser **contenti di ciò che si ha**, ideale di vita che si incarna nell'**immagine del proprietario rurale**, che coltiva le sue terre e guida saggiamente la propria famiglia.

Pascoli mitizza il mondo contadino perché rappresenta per lui i **valori fondamentali della famiglia, la solidarietà e la laboriosità**.

La **celebrazione del nucleo familiare** prende quindi l'immagine di un **nido**, chiuso ed esclusivo, estendendosi a coincidere con il **concetto di nazione**:

lo porta a partecipare al **dramma dell'emigrazione**.

L'italiano è costretto a lasciare la patria come colui che viene strappato dal nido.

Condivide la visione del **nazionalismo italiano** che ci sono nazioni capitaliste ricche e potenti, e nazioni *proletarie* povere e deboli, come l'Italia, che non riesce a sfamare tutto il popolo.

Pascoli ammette quindi la **legittimità delle guerre coloniali**, che consente alle nazioni di dar terra e lavoro anche alla parte del popolo più povera.

La guerra non è vista come una di offesa, ma di difesa e sacrosanta.

Fonde il socialismo umanitario e il nazionalismo colonialistico.

Temi della poesia pascoliana

pg.531

Pascoli nelle sue opere si presenta come **cantore della realtà comune e dei suoi valori**, elaborando il suo ideale utopistico, dove ognuno si accontenta della propria condizione e c'è convivenza tra le varie classi sociali.

2 *miti* fondamentali nella sua poetica sono:

- **Il fanciullino**, che rappresenta la parte ingenua e buona dell'uomo, che garantisce la fraternità tra gli uomini.
- **Il nido**, l'ambiente protettivo familiare, spesso collegato al **ricordo dei cari defunti**, evocando nostalgia e riflessione sulla morte.

La sintassi

pg.533

Tradizionalmente la sintassi dei poeti italiani era modellata sui classici:

Pascoli invece frantuma la sua struttura sintattica in **brevi frasi allineate senza rapporti gerarchici** tra loro.

È una frantumazione che rivela un **rifiuto di una sistemazione logica dell'esperienza**, che si traduce nella sua **visione fanciullesca**.

C'è un grande uso di **punteggiatura**.

Non usa un lessico normale, ma **mescola tra loro codici linguistici diversi**, accostando termini tratti da settori lontani.

Li mescola in modo da non creare contrasto.

Come vuole abolire la lotta fra classi, vuole anche abolire la lotta fra classi di oggetti e

parole.

Le sue opere sono quindi composte da:

- **termini preziosi e aulici**, di una lingua dotta o dei modelli antichi;
- **termini gergali e dialettali**, generalmente dal linguaggio dei contadini;
- una minuziosa e precisa **terminologia botanica e ornitologica**;
- **termini dimessi e quotidiani**, tratti dal parlato colloquiale;
- **parole estratte da lingue straniere**;

Fa prevalentemente un largo uso di **riproduzioni onomatopeiche** di versi d'uccelli, o del suono delle campane, caricate di un intenso **valore simbolico**.

Infatti, non mira alla riproduzione naturalistica, ma indicano un'**esigenza di identificarsi con l'oggetto stesso**, di penetrare nella sua essenza segreta.

Nelle sue opere molto spesso anche le parole hanno un **valore fonosimbolico**, cioè l'assunzione di un proprio significato, al di là di quello lessicale.

Tramite cui crea una **trama sotterranea di echi e rimandi**, che costituiscono la *vera architettura interna del testo*.

Fa un grande uso del **linguaggio analogico**, cioè l'**accostamento in modo impensato di due realtà tra loro remote**, eliminando i passaggi logici intermedi della metafora.

Fa anche uso della **sinestesia**, con una simile carica allusiva e suggestiva, fondendo diversi tipi di sensazioni.

Come l'unione della sensazione visiva con la notazione tattile o fonica.

Opere

Una poetica decadente

pg.523

Opera in cui Pascoli parla del fanciullino che si trova in tutti.

Anche se in alcuni, dato il loro aspetto severo e duro, non viene ascoltato.

Temi chiave:

- *La visione da fanciullino*
- *La poetica delle piccole cose*
 - *Le analogie tra le cose*

Myricae (Mirice)

pg.537

Prima edizione - 1891 - 22 poesie dedicate alle nozze di amici;

Seconda edizione - 1892 - 62 componimenti;

Quarta edizione (In cui comincerà ad assumere l'aspetto definitivo) - **1897 - 152 componenti.**

In latino *myrica* indica le **tamerici**, una pianta molto comune e diffusa, scelta perché nominate da Virgilio come **simbolo della poesia umile e dimessa**.

Pascoli vuole mettere al centro della sua poesia le **piccole cose**.

È infatti costituita per la maggior parte da **componenti molto brevi**, che all'apparenza si presentano come **quadretti di vita campestre**, ritratti con *gusto impressionistico*.

In cui, però, fissa l'attenzione non su descrizioni realistiche e oggettive, ma **segnali che si caricano di sensi misteriosi e suggestivi**, da sembrar alludere ad un enigma, assieme ad una **realtà ignota e inafferrabile**, collocata oltre l'esperienza sensibile.

Le liriche sono spesso avvolte da un'atmosfera che evoca l'idea della morte, spesso infatti un tema presente è il **ritorno dei cari defunti**, che viene a riannodare i legami spezzati dalla morte del padre e altri lutti.

In Pascoli il **dolore causato dalla tragedia familiare** esercita una grande influenza sulla sua visione del mondo e dell'uomo.

Le opere hanno alcune caratteristiche:

- insistenza sulle **onomatopée**;
- **Fonosimbolismo**; (valore simbolico dei suoni)
- **Linguaggio analogico**;
- **Sintassi frantumata**.

X Agosto

pg.540

Il **titolo** indica la *notte di San Lorenzo*, delle stelle cadenti, e la **data di morte del padre**.

è una poesia **ricca di punteggiatura**.

temi chiave:

- Il male (Universale)
- Il mito del nido (Simbolismo)

L'opera è caratterizzata dal **parallelismo**:

- La **1° strofa** si collega con la **6° strofa**, che parlano del male
- La **2° strofa** si collega con la **4° strofa**
- La **3° strofa** si collega con la **5° strofa**

Questi 2 gruppi di strofe invece portano avanti un paragone tra la vicenda della rondine e quella dell'uomo.

- **1° strofa**

L'opera incomincia con una vocazione a San Lorenzo.

Il cielo viene interpretato come una cupola, che piange per la morte del padre di Pascoli.
In questa prima strofa troviamo il *dolore individuale* di Pascoli.

parallelismo con la 6° strofa:

- **6° strofa**

In questa strofa il *dolore viene allargato*, Pascoli dice che il *Male intrinseca tutto*, ed è concentrato sulla Terra.

Il cielo non piange, ed ignora il male, limitandosi ad osservarne gli atomi.

- **2° strofa**

Una rondine torna nel nido, che si trova su un tetto.

Viene uccisa, cadendo in mezzo alle spine. (le spine fanno pensare alla corona di spine di Cristo)

Portava nel becco cibo per i figli.

Parallelismo con la 4° strofa:

- **4° strofa**

ripetizione di *uccisero*.

Pascoli pensa che quando il padre venne ucciso, avesse chiesto perdono (il cadavere tornò con gli occhi rivolti verso il cielo).

Morì mentre stava portando delle bambole alle figlie.

- **3° strofa**

Le ali della rondine sono aperte e, assieme al verme in bocca rivolto verso il cielo, rappresentano Cristo.

Intanto, la famiglia, nel nido, aspetta invano il ritorno della rondine, che incomincia a morire, con un cinguettio sempre più debole.

Parallelismo con la 5° strofa:

- **5° strofa**

La famiglia aspetta invano (come i rondinini) il ritorno del padre.

Il padre, invece, è immobile, con le bambole alzate verso il cielo. (*addita -> puntate*)

L'assiuolo

pg.543

Temi chiave:

- *L'angoscia della morte*
- *Linguaggio allusivo*

L'*assiuolo*, uccello rapace e notturno, viene usato per descrivere l'**angoscia della morte**, e per dare l'idea di un linguaggio analogico, ricco di onomatopee.

Le **strofe** si possono dividere in due **parti**:

- **Le prime quartine** forniscono in modo apparente le immagini serene di un paesaggio di primavera
equilibrio rotto con le

- **seconde quartine**, che mostrano immagini d'angoscia, accompagnate dal lamento, pianto di morte dell'assiuolo.

In ogni strofa è presente l'angoscia della morte.

Le strofe presentano un climax progressivo, verso il peggio, del verso dell'assiuolo:

1. voce
2. singulto (pianto a singhiozzi)
3. pianto di morte

In questa poesia si possono trovare tante figure retoriche come:

- **anafore**, figura sintattica che indica la ripetizione di una parola all'inizio del verso e quelli successivi
Versi 11-13 *Sentivo*
- **analogie**, accostamento di 2 termini apparentemente senza collegamento
Verso 11 *cullare del mare* (il movimento delle onde è simile a quello di una culla)
Verso 18 *sospiro di vento* (il vento è come un sospiro, che fa tremare le foglie)

verso 20 **sistri** -> strumenti musicali egiziani

Temporale

pg.547

Temi chiave:

- Annullamento dei legami logici-sintattici
 - Forte linguaggio analogico e allusivo (riferimento a qualcosa che non viene detto esplicitamente)
- In quest'opera troviamo l'uso delle sfere sensoriali **visive e uditive**.

La prima strofa viene aperta con un'onomatopea (sensazione uditiva), seguita da una sintassi frantumata.

Bubbolio -> brontolio -> tuono di un lampo

verso 2 - 4 Rosseggia e nero di pece, sfera visiva dei colori.

Dalle montagne arrivano nuvole nere, tra cui si intravedono ancora le nuvole bianche (nubi chiare), che danno speranza.

In mezzo tra le nuvole si intravede un *casolare* (Simbolismo -> nido, rifugio)

Si intravede anche l'ala di un gabbiano, simbolo di speranza e libertà.

Quest'opera ha un forte uso dell'linguaggio analogico.

Il nero e il bianco rappresentano il **contrasto tra il bene e il male**, una lotta (non dal punto di vista religioso)

Rappresenta anche *il male della società*.

Troviamo un parallelo con *L'Assiuolo*:

- *L'Assiuolo* inizia con **immagini serene**, che vanno verso il **terribile**
- *Temporale* inizia con **immagini brutte**, andando verso la **speranza**

Novembre

pg.549

Temi chiave:

- La realtà immaginata, diversa da quella reale

usa le sfere sensoriali olfattive e visive.

La poesia incomincia con *Gemmea*, che rappresenta un'**ellisse**, cioè un'omissione del verbo.

Gemmea l'aria -> da un'impressione che l'aria sia liquida e ricca

(La parola *Gemmea* da l'impressione di un verbo al passato)

Il sole (ellisse del verbo essere) così chiaro -> sfera visiva

Nella prima strofa le temperature sono calde, l'Autore cerca di dare l'immagine della primavera.

Nella seconda strofa troviamo l'autunno.

Questo perché l'opera è ambientata l'11 novembre, detto *l'estate di San Martino* perché è la giornata più calda (come se non fosse autunno) di Novembre, giornata vicina al *2 novembre*, il *giorno dei morti*.

- La **1° strofa** è la realtà immaginaria dell'11 novembre.

Troviamo le sfere sensoriali *olfattive e visive*.

La strofa termina con il verso *senti nel cuore*, che dà l'idea dell'illusione della realtà immaginaria.

- La **2° strofa** rappresenta invece la realtà attuale.

Troviamo le sfere sensoriali *visive e tattili*.

Il terreno sembra vuoto perché è ghiacciato, e il cielo è vuoto perché gli uccelli sono migrati.

Le 2 strofe sono separate dalla congiunzione *ma*.

Nella **3° strofa** troviamo 2 figure retoriche:

- **Ipallage**, lo scambio dei rapporti tra gli elementi di una frase (es. lo scambio di un aggettivo con un sostantivo, e viceversa)

Foglie di un cader facile

- **Ossimoro**, accostamento di termini antitetici, opposti.

estate fredda, che indica la freddezza di quando si perde qualcuno.

Poemetti

pg.555

1897 - Prima edizione

1900 - ripubblicazione

Successivamente frammentata in due volumi:

- **Primi poemetti (1904)**
- **Nuovi poemetti (1909)**

È Composta da **componenti** più **ampi** di *Myrica*, con un più disteso **taglio narrativo**, diventando veri e propri racconti.

Cambia anche la struttura metrica, con l'aggiunta delle **terzine dantesche**, raggruppate in capitoli.

Assume un rilievo dominante l'**ambiente della campagna**, poiché in ogni opera Pascoli offre la **descrizione di una famiglia rurale di Barga**, in cui coglie ogni momento caratteristico del contadino.

La narrazione è articolata in veri e propri cicli, che traggono il titolo delle **varie operazioni di lavoro dei campi**.

Raffigurazione di vita in cui trova i **valori tradizionali e autentici**, in contrapposizione alla negatività della realtà contemporanea.

La vita del contadino, di dimensioni ristrette e del *nido*, appare al poeta come un **rifugio rassicurante**, mezzo di difesa contro la **realtà storica minacciosa**.

Pascoli proietta il suo ideale nel passato, assumendo quindi la forma di un'*utopia regressiva*.

Italy

pg.567

Temi principali:

- esaltazione del mondo contadino
- Crisi dell'Italia nel ritardo industriale
- L'emigrazione dall'Italia
- Trasformazione di Molly

Quest'opera racconta di una famiglia che, per motivi economici, è costretta ad abbandonare il nido in Italia, e ad emigrare negli Stati Uniti.

Maria, malata di tisi, visiterà l'Italia con lo zio Beppe, che chiama Ioe, un modo dispregiativo per dire Joe.

Trascorreranno il tempo nella casa della Nonna, nel mondo agricolo/contadino, mondo di cui si avevano entrambi perso, o mai avuto, la visione. (dei valori della semplice e della campagna)

L'opera usa un linguaggio sperimentale ed originale, con l'uso del gergo italo-americano. Molly non conosceva il dialetto, infatti, ad esempio, confonde la parola *nieva* (dialetto, nevica) per la parola *never*, mai.

Il **nido** rimane sempre come simbolo di protezione familiare, assieme alla figura della nonna.

Canti Di Castelvecchio

pg.571

definiti da Pascoli come una continuazione di *Myrica*.

Temi principali sono infatti le **immagini della vita di campagna**, e ritorna una **misura più breve, lirica anziché narrativa**.

Ricorre con frequenza ossessiva al **motivo della tragedia familiare, e dei cari morti**.
(È ambientato nel paesaggio di Castelvecchio, spesso accostato alla Romagna, in cui ha passato l'infanzia)

Quest'opera presenta anche **temi morbosi e inquietosi** come:

- **eros**, contemplato con turbamento dal fanciullino
- la **morte**, che appare a volte come rifugio
- La piccola realtà umile si allarga verso **infiniti spazi cosmici**

Gelsomino notturno

pg.572-573

Poesia composta per le nozze di un amico.

Temi principali:

- Casa nuziale (che rappresenta la nuova famiglia)
Opposta al
- Nido familiare (che rappresenta la vecchia famiglia)
- Punto di vista esterno
- Rito della fecondazione
- Legame ossessivo con i morti
- **1° Strofa:**
Nella prima strofa troviamo l'*immagine del fiore*, che simboleggia al rito della fecondazione, e delle *farfalle crepuscolari*, che simboleggia il culto dei morti.
- **2° Strofa:**
In questa strofa troviamo la parola **là**, che simboleggia il punto di vista esterno. (Il lettore non è dentro la casa)

La casa è il luogo, simbolo, che accoglie una nuova vita.

Opposta al nido, che riporta l'autore verso l'ossessione dei morti-

- **3° Strofa:**

Dai calici, i fiori hanno un odore che ricorda a quello delle fragole. (sinestesia)

Nella seconda metà della strofa, si ritorna al culto dei morti:

Mentre nella casa splende un lume di vita, l'erba cresce sulle tombe.

- **4° Strofa:**

L'ape arrivata tardi al nido rappresenta l'autore, che si esclude da questa situazione.

- **5° Strofa:**

Si sente l'odore dei gelsomini, della fecondazione per tutta la notte.

Il lume una volta arrivato nella camera da letto si spegne, indicando il concepimento.

- **6° Strofa:**

All'alba il fiore si chiude, all'interno di cui c'è la felicità dopo la fecondazione.

Una felicità che nonostante non sia conosciuta dall'autore, la descrive ugualmente.